

Aveva 75 anni. Nel 1984 il successo mondiale con "Ghostbusters"

Reitman, l'acchiappafilm Addio al regista del cult che cambiò la commedia

L'amicizia con Aykroyd
e la scoperta di Belushi
poi i film demenziali
Ora c'è il figlio Jason
di Alberto Crespi

Ora che Ivan Reitman è morto, il figlio Jason (anch'egli un bravo regista) dovrebbe mettere in cantiere un film sulla sua vita. Come molti grandi di Hollywood, Reitman veniva dalla vecchia Europa e ripercorre le avventure della sua famiglia significa ricreare una geografia umana e politica che non esiste più. Era nato il 27 ottobre 1946 in una città - Komarno - che allora era in Cecoslovacchia (oggi è in Slovacchia) e ospitava una numerosa comunità di ebrei ungheresi. E ungheresi, ed ebrei, erano i suoi genitori: la madre Klara sopravvissuta ad Auschwitz, il padre Ladislav membro della Resistenza. Un simile curriculum non era garanzia di vita facile nella Cecoslovacchia del dopoguerra: i Reitman arrivano in Canada nel 1950, Ivan ha 4 anni. Alla McMaster University di Hamilton, Ontario, studia musica, organizza spettacoli, gira corti. Fra i suoi primi incontri spiccano due altri canadesi di genio, David Cronenberg e Dan Aykroyd. Il resto è storia.

Reitman non è stato un regista "puro" ma un uomo di spettacolo a tutto tondo. Nel '78 ha già diretto un paio di piccoli film quando con Aykroyd produce *Animal house*, uno dei film più spassosi e seminali del decennio. Può vantarsi di avere scoperto John Belushi: «Avevo lavorato con lui in teatro prima che facesse *Saturday night live* e *Animal House*, posso assicurarvi che nei ruoli "seri" era come Marlon Brando. La gente, sul palco, guardava solo lui». Il sodalizio con Aykroyd dura a lungo e nell'84 fa il botto: i due architettano la storia di tizi che vanno in giro con degli strani aspirapolvere che servono a risucchiare, anziché la sporci-

zia, i fantasmi di cui il mondo è pieno. Gli incassi di *Ghostbusters* nel mondo sfiorano i 300 milioni di dollari dell'epoca. È l'inizio di uno dei franchise più amati della Hollywood recente, rinverdito mesi fa dall'uscita di *Ghostbusters: Legacy* diretto da suo figlio Jason. Anche se non ha la forza eversiva delle commedie di John Landis, *Ghostbusters* ha il pregio e la forza di unire la comicità demenziale con un discreto tasso di tecnologia e effetti speciali: un esempio di fantascienza comica con un pizzico di horror e robuste dosi di ironia. Una brillante fusione dei generi che dagli anni 70 in poi vanno per la maggiore. Reitman ha anche il talento per la commedia sofisticata: prova a rendere comico Arnold Schwarzenegger in *I gemelli* (dove il gemello di Schwarzy è il piccolo Danny DeVito), *Un poliziotto alle elementari*, *Junior*. Ma in questa direzione il suo capolavoro resta *Dave - Presidente per un giorno* (1993), dove dirige magnificamente Kevin Kline, uno dei pochi attori moderni che possa ricalcare le orme di Cary Grant o James Stewart. Uno dei tanti film (forse il più azzecato) che riportano sugli schermi la lezione agrodolce di Frank Capra. Reitman non ha fatto solo capolavori, ma ha diretto alcuni film che hanno alleviato la fatica di vivere di due-tre generazioni di spettatori. Il figlio Jason ha sulle spalle un'eredità pesante, ma ce la farà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

- "Animal House"
Nel '78 produce *Animal House* e lancia John Belushi
- "Ghostbusters"
Esce nell'84, è tra le commedie di maggior fortuna dell'epoca
- L'eredità
Nel 2021 ha prodotto *Ghostbusters: Legacy* del figlio Jason Reitman



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



L'originale
Harold Ramis,
Bill Murray e
Dan Aykroyd in
*Ghostbusters -
L'acchiappafan-
tasmi*, il film del
1984 campione
di incassi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994